

SPUNTA LA CONFERENZA DEI SINDACI PER UN PIANO DI INTERVENTO E UNA STRATEGIA COMPENSORIALE

Rifiuti, il problema è il trattamento

Mancano gli impianti e così nonostante la differenziata restano i costi per conferire fuori zona

SIMONE ROSELLINI

TUTTI corrono a differenziare nel Levante, ma il territorio non è al passo con le politiche prese dai singoli Comuni. Un aspetto, in particolare, è stato sottolineato anche nel recente convegno organizzato a Casarza Ligure da Legambiente: mancano impianti di trattamento dei rifiuti, soprattutto di quelli organici, che possono diventare compost con cui concimare i terreni ma anche produrre energia. «La loro presenza ridurrebbe la dipendenza da Genova e nel contempo creerebbe qualche decina di posti di lavoro nel Tigullio - dice il consigliere comunale di minoranza di Chiavari, Giorgio Canepa -. Torno a suggerire al sindaco Roberto Levaggi di convocare entro pochi giorni una "conferenza dei sindaci del Tigullio" per impostare un serio piano di intervento sugli impianti e la strategia comprensoriale dei trattamenti dei rifiuti». Il problema, infatti, secondo l'assessore all'Ambiente del Comune di Lavagna, Guido Stefani, è che «di fatto l'Ato dei rifiuti non ha mai funzionato» e quindi, in provincia di Genova, non c'è stata mai una regia unica per il settore e tantomeno la possibilità di individuare un sito dove un privato possa dare vita ad una centrale di trattamento dei rifiuti organici. Bene o male, i materiali "duri" sono collocati non lontano: «Per noi, Aimeri porta il vetro alla Re. Vetro di Carasco, la plastica alla 4R di Genova, la carta da Benfante, sempre a Genova», riferisce l'assessore all'Ambiente del Comune di Rapallo, Paolo Iantorno. Altri conferiscono determinate tipologie di prodotto in località di confine tra Liguria e Toscana, nello Spezzino. L'umido, per tutti, va alla Aral di Alessandria. «Con il porta a porta i primi risultati dicono che la gente differenzia perfettamente la frazione organica», rivendicano da Chiavari, ma quel centro garantisce anche un pretrattamento, nel caso fosse necessario per la composizione non ottimale dell'insieme, ovvero per eliminare ciò che non può diventare compost. Il rispar-

I numeri

165
euro80
euro

mio c'è, sono tutti d'accordo: il conferimento dell'umido ad Alessandria costa 80 euro a tonnellata (più Iva) contro i 165 necessari per una tonnellata di spazzatura indifferenziata a Scarpino.

Due considerazioni, però, sono inevitabili. In primo luogo, si differenzia la spazzatura per non danneggiare l'ambiente, e poi si movimentano camion per centinaia di chilometri. Inoltre, quanti maggiori costi derivano dal trasporto fuori regione? «Forse, altri 80 euro a tonnellata, perché il viaggio è frequente: non si può lasciare dei giorni l'umido fermo», secondo Stefani. Meno secondo Iantorno, che però sottolinea un altro aspetto: «Considerato che ciascuno, giunto sul posto, deve aspettare il proprio turno, ogni viaggio impone 5-6 ore». I costi vanno moltiplicati, nel caso di Rapallo, che già da tempo ha varato la raccolta dell'umido, sebbene non con il porta a porta, per circa 80 tonnellate al mese. Questo evidentemente incide sugli importi che le ditte che gestiscono il servizio richiedono con la gara d'appalto. «Il mercato è apertissimo, perché regioni dove già si sia davvero investito nel trattamento dell'umido ed esistano tutte le strutture adeguate si contano sulle dita di una mano: Veneto, Piemonte, Emilia Romagna - riferisce Giuseppe Sanfilippo, l'esperto ingaggiato dal Comune di Chiavari per introdurre il porta a porta, dopo che già aveva fatto altrettanto in altre zone - Qualche anno fa e tecnologie esistenti consentivano solo la trasformazione in compost, adesso si produce anche energia elettrica». Le potenzialità ci sono anche se occorrerebbe trovare i luoghi che ospitassero queste strutture. Certo, l'impatto sul territorio non è paragonabile a quello di un termovalorizzatore e quindi il discorso potrebbe essere avviato. Sul territorio esistono gli esempi di aziende che si occupano del recupero di alcune tipologie di rifiuto e, se l'obiettivo a lungo termine sono i "rifiuti zero", la strada deve essere battuta più a fondo.

rosimo@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA